

LA LEGGE DEL MERCATO

Genere: Drammatico - **Regia:** Stéphane Brizé
con Vincent Lindon (Thierry Taugourdeau), Yves Ory (consulente dell'ufficio di collocamento), Karine de Mirbech (moglie di Thierry), Matthieu Schaller (figlio di Thierry), Xavier Mathieu (collega), Noel Mairrot (insegnante di danza), Catherine Saint Bonnet (manager della banca), Tevi Lawson (tutor dell'agenzia di collocamento), Guillaume Droux La Prima (direttore delle risorse umane).
Soggetto e sceneggiatura: Stéphane Brizé e Olivier Gorce
Nazionalità: Francia; **Distribuzione:** Academy Two; **Produzione:** Christophe Rossignon, Philippe Boeffard **Durata:** 1h 32min
Tematiche: Famiglia - genitori figli; Lavoro; Politica-Società;
68° Festival di Cannes 2015, premio per la migliore interpretazione maschile a Vincent

Soggetto

Thierry ha 51 anni, una moglie e un figlio disabile. È disoccupato, ha frequentato corsi di formazione che non gli hanno portato un nuovo lavoro e le sue ricerche non producono esiti positivi. Finché un giorno viene assunto in un ipermercato con il ruolo di controllo nei confronti di tentativi di furto. Tutto procede regolarmente fino a quando non gli verrà assegnata una nuova mansione...

Valutazione pastorale

Il lavoro è uno degli argomenti centrali della vita europea a cavallo tra i due Millenni. Il lavoro, ossia: la ricerca per i giovani, la perdita per i più grandi, la necessità di rimettersi in gioco tra pudori, incertezze, difficoltà di rapporti generazionali. Dentro queste e altre varianti corre molto cinema europeo degli ultimi anni in parallelo con l'andamento altalenante degli indicatori economici e con l'incalzare della crisi. E' quasi impossibile ridurre tutto ad una graduatoria, ma certo le vicende di uomini e donne in età di difficile collocazione professionale colpiscono e lasciano segni profondi. Sulla scia dunque dell'esemplare precedente di "Due giorni una notte" dei fratelli Dardenne (2014), si muove il film di Stéphane Brizé. Dove Thierry, all'età di 51 anni, ricomincia da zero e trova un lavoro che lo mette di fronte alla faccia spietata e cinica dei meccanismi produttivi. (...). Al pari del copione, anche la regia di Brizé poggia su ellissi, sottrazioni, sintesi. Tutte le emozioni passano con efficacia sul volto di Vincent Lindon, un Thierry di forte realismo, premiato con la palma d'oro a Cannes 2015. Per la capacità di riproporre con lucidità una situazione delicatissima che spesso obbliga l'individuo a scelte morali estreme.

Recensioni

(...) Il nuovo film di Stéphane Brizé esce con due titoli: quello francese è *La loi du marché* l'internazionale *A Simple Man*. Entrambi centrano il senso del film. Perché Thierry è davvero un uomo semplice ma, allargando la lettura, possiamo anche dire che è semplicemente un uomo

costretto a misurarsi con le leggi di un mercato che diventa di giorno in giorno un Moloch sempre più spietato che divora persone mostrando un volto apparentemente amichevole e solidale. Il regista francese ha realizzato un'opera di denuncia che, a partire dalla tipologia di produzione, guarda a un mondo economico che possa strutturarsi diversamente. Il film è infatti coprodotto da lui, Lindon e Rossignon con una rinuncia di una buona parte del loro salario che ha permesso di pagare normalmente la troupe.

Lindon ha poi accettato di recitare con una gran parte di non professionisti e anche in questo risiede un elemento di interesse. Perché il casting è stato realizzato selezionando persone che nella vita di tutti i giorni hanno le stesse mansioni che interpretano sullo schermo. Il film procede con una gradualità che non si trasforma nella tanto temuta (da una parte degli spettatori) 'lentezza' offrendo con questa scelta la possibilità di seguire il percorso di un uomo (...). Vincent Lindon offre al suo Thierry la fisicità di un uomo solido anche moralmente. Una solidità che la società cerca di incrinare a poco a poco utilizzando l'arma del suo bisogno di lavorare.

(...). Oggi più che mai il motto evangelico "Il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato" viene disatteso da chi, più o meno scientemente ma comunque sempre con effetti deleteri, ha deciso di adorare il dio Mercato.

Giancarlo Zappoli, mymovies.it

* * * * *

La legge del mercato è un film francese ma affronta un tema che riguarda tutti, soprattutto nel momento storico di una crisi che ha assunto dimensioni globali. Ciononostante, Thierry non abbandona mai la dignità. Fino a che punto il bisogno economico può prevalere sull'etica e sulla solidarietà tra uomini? Vincent Lindon Si tratta di una questione molto complessa. In primo luogo, è un atto non soltanto di dignità ma anche di coraggio quello di rifiutare un sistema che impone di scendere a determinati compromessi. Ciascuno ha il diritto di scegliere di non far soffrire l'altro: questo è il valore di concetti come empatia, umanità, coraggio. Però, il coraggio è anche quello di soffrire in silenzio perché si ha la necessità di portare a casa la bistecca alla sera per dare da mangiare alla propria famiglia. Noi non sappiamo mai quello di cui siamo capaci, perché dipende sempre dalle circostanze in cui ci troviamo: succede che nelle guerre persone che sembrano deboli e fragili mostrino una tenacia e una capacità di sopportazione molto più di persone muscolari, apparentemente forti, che invece alla prima tortura cedono. Quello che conta è la capacità di risvegliarsi da uno stato di sofferenza, e la violenza delle situazioni in cui possiamo trovarci spesso può stimolare un nostro talento. Nella circostanza più estrema, possiamo desiderare di voler superare noi stessi. *Welcome* (2009) e *Tutti i nostri desideri* (2011) di Philippe Lioret sono stati gli ultimi suoi film distribuiti anche in Italia e, dal mio punto di vista, sono tra i più potenti degli ultimi anni. Finalmente, possiamo vedere anche qui un suo lavoro con Stéphane Brizé, con cui ha già lavorato in *Mademoiselle Chambon* (2009) e *Quelques heures de printemps* (2012). Quali sono le differenze più rilevanti tra questi due registi? Nella vita, e nel cinema, c'è un momento per tutto. Philippe Lioret è un regista con uno stile cinematografico tradizionale. Le sue storie sono toccanti e realistiche, ma il suo stile di ripresa si basa molto sugli stacchi, sul campo e il controcampo, e copre interamente tutta la scena con le angolazioni più diverse. Nel momento del montaggio, attua poi una seconda regia, una seconda messa in scena. Stéphane Brizé filma letteralmente l'istante: coglie qualcosa della vita nel momento in cui avviene. A differenza di Lioret, lavora con lunghissimi piani sequenza e vuole che l'attore prenda il suo tempo prima di girare. Vuole che l'attore aspetti di sentire completamente su di sé la scena. Ne *La legge del mercato* spesso era "buona la prima", perché per lui vale, salvo eccezioni per problemi tecnici, il significato di quel momento. Lioret, invece, riprende una scena anche dieci volte, e poi al montaggio cerca di "sentire" la ripresa più adeguata, quella che desidera veramente. Si tratta di due approcci cinematografici quasi agli antipodi. Quale altro regista apprezza particolarmente e con chi le piacerebbe lavorare, soprattutto nel panorama italiano? Molti attori decidono di lavorare con un regista basandosi sul suo film precedente o sulla sua fama, ma questo è un errore. Spesso, mi capita di scegliere opere prime o,

comunque, registi all'inizio del loro percorso come Stéphane Brizé. E per lo stesso motivo, scelsi di lavorare anche con Emmanuel Carrère ai tempi de *La moustache*: perché lo sentivo nelle mie corde, e la stessa cosa non è detto che accada se mi dovessero proporre il settimo film di Jacques Audiard o l'undicesimo dei Dardenne. In Italia, ammiro tantissimi registi: Matteo Garrone, Ricky Tognazzi, Paolo Sorrentino ma la persona che sento più affine a me sia per il suo approccio artistico che per le sue dichiarazioni e, soprattutto, per il suo modo di comprendere il mondo è Nanni Moretti. Nella mia carriera, ho sempre compiuto le mie scelte basandomi prima sull'uomo, e dopo sul regista. Scelgo soltanto chi abbia la mia stessa sensibilità, nel cinema e nella vita.

Emiliano Dal Toso, Ciak